

Giovanni Pieroni: un informatore medico al seguito del generale Wallenstein.

A cura di Guido Carrai

[eSamizdat 2004 (II) 1, pp. 175–180]

Noto da sempre ai cultori dell'astrologia e dell'astronomia per i suoi rapporti con Keplero e Galilei, Giovanni Pieroni che, solo recentemente e non senza incertezze¹, è stato riscoperto nella sua qualità di architetto, resta, nonostante tutto, un personaggio alquanto oscuro; vale quindi la pena, anche alla luce del ritrovamento, presso l'archivio di Stato di Firenze, di alcune lettere autografe, di riproporne una sintetica biografia.

Giovanni di Alessandro di Benedetto Pieroni nasce a Firenze il 5 marzo 1586². Tenuto a battesimo da Don Giovanni dei Medici e Bianca Cappello, cresce in via Maggio, non lontano dalla bottega di Bernardo Buontalenti e dal Palazzo Pitti, e viene subito indirizzato agli studi presso l'università di Pisa. Qui, grazie anche alla protezione di Maria Maddalena d'Asburgo, ottiene, a soli 22 anni, il dottorato in *utroque iure*, per poi continuare a esercitarsi in diverse altre discipline tra le quali la filosofia naturale e la matematica.

All'alba del XVII secolo, il confine fra scienza ed esoterismo è ancora molto sottile e la sua passione per le stelle, che si concretizza nell'amicizia con Galileo e nell'apertura di una vera e propria scuola per lo studio dei corpi celesti e dello zodiaco³, sconfinava, spesso e volentieri, anche nelle pratiche alchemiche. Nel maggio del 1620, come ricorda Zangheri⁴, e, come si legge nel "giornale di cantiere" di Giulio e Alfonso Parigi⁵, redige una Tavola genetliaca sopra la nuova fabbrica del Palazzo de' Pitti e prende "il punto col sole" in occasione della posa della prima pietra dell'ala prospiciente la

grotta del Buontalenti. Due anni dopo, accompagnato dal giovane pittore Baccio del Bianco e insieme agli altri regali inviati dai Medici per le nozze di Ferdinando d'Asburgo con Eleonora Gonzaga, il Pieroni giunge a Vienna, dove da allora e per i successivi trent'anni lavorerà come ingegnere militare al servizio dell'imperatore⁶. Dapprima i due fiorentini vengono inviati ai confini orientali dell'impero per una ricognizione sulle difese antiturche dell'Ungheria e della Slovacchia poi, probabilmente già nell'autunno del 1622, a Praga⁷.

Nella capitale boema, mentre si lavora ancora al rafforzamento dei bastioni del castello, intrapreso in vista dei possibili attacchi di Gabor Bethlen, Giovanni conquista la fiducia del luogotenente Karel von Liechtenstein e conosce Albrecht von Wallenstein. Di questo periodo, degli accadimenti e dei rapporti fra i personaggi sullo sfondo dello scenario praghese, racconta, con il piglio di un commediografo e pennellate caricaturali degne di una *maquette*, una famosa lettera autobiografica di Baccio del Bianco⁸.

In seguito, mentre quest'ultimo esce di scena, Pieroni, che da buon astrologo è anche raffinato conoscitore dell'animo umano, comincia ad accattivarsi e seguire il Wallenstein⁹ in tutte le sue missioni, fino ad ottenere la nomina di capitano e la supervisione di tutti i cantieri del ducato. Ben presto la fama del fiorentino cresce a tal punto che oltre al Duca di Friedland a contendersi i suoi servigi, a suon di privilegi, troviamo tutti i nomi che contano: da

¹ J. Krčálová, "Giovanni Pieroni architekt?", *Umeni*, 1988, pp. 511–542.

² Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze, Nascite maschi, 1585, citato in: L. Zangheri, "Giovanni Pieroni e Baccio del Bianco a Praga e nell'impero", *Roma l'Italia e l'Europa: Il Barocco delle Capitali*, Roma 1987, pp. 505–515 (per la citazione, p. 512, nota 3).

³ Dove, insieme ai suoi allievi, prepara e si prepara allo storico passaggio della cometa del 1618, la stessa alla quale il Galilei, che rimarrà per sempre suo maestro e modello ineguagliabile, dedicherà in seguito il suo *Saggiatore*. Per il Carteggio Galilei-Pieroni si vedano *Le opere di Galileo Galilei*, XIII–XVII, Firenze 1903–1906 (reperibili anche su <http://www.liberliber.it/biblioteca/g/galilei/index.htm>).

⁴ L. Zangheri, "Giovanni Pieroni", op.cit., p. 505.

⁵ *Il taccuino dei Parigi*, stampa integrale con annotazioni a cura di M. Fossi, presentazione di U. Procacci, Firenze 1975.

⁶ L. Zangheri, "Giovanni Pieroni", op. cit., p. 512, note 1–2. Firenze, Archivio di Stato [ASF], Mediceo del Principato [MP], 4486, 1622 V 9 e ASF, MP, 4374, 1622 VI 4.

⁷ La relazione, di questo viaggio ai confini orientali dell'impero presentata da Pieroni insieme alla documentazione progettuale e ai modelli, porta la data del 19 luglio 1622 ed è conservata, come riporta lo stesso Zangheri, presso la Biblioteca universitaria di Bologna con la collocazione Mss. 935.

⁸ F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno*, Firenze 1847, p. 27. La lettera è stata anche tradotta in tedesco e pubblicata da A. Jansen, "Aus dem Leben des Malers und Ingenieurs Baccio del Bianco aus Florenz", *Zeitschrift für bildende Kunst*, 1875 (X), pp. 374–378.

⁹ Il generale che dell'astrologia ha un culto quasi maniacale, infatti, non muove un passo senza chiedere responso. Su Wallenstein continua a restare indispensabile G. Mann, *Wallenstein*, Firenze 1980.

Rambaldo Collalto al cardinale Dietrichstein, dal principe Václav Eusebius von Lobkowitz a Jaroslav Borzita von Martinitz o, ancora, Johann Ulrich von Eggenberg e Ottavio Piccolomini.

I fronti sui quali si trova impegnato – ché spesso proprio di fronti militari si tratta – sono talmente vari e disparati, da far quasi dubitare della vera consistenza del suo reale apporto e l'elenco delle opere architettoniche, anche a causa della scarsità dei riscontri documentari, continua a rimanere incompleto¹⁰. Numerosi – come gli ingegneri italiani che già se n'erano occupati¹¹ – sono pure i riferimenti ai lavori della fortificazione di Vienna. Nella capitale austriaca poi, se si escludono un'ennesima ricognizione a Ödemburgh nel 1634, un "ritiro strategico" causa peste a Wiener Neustadt nel 1635 e la tanto agognata quanto fugace visita a Firenze nel 1638¹², rimarrà fino alla morte nel 1654¹³.

Oltre all'attività progettistica vera e propria, Pieroni, nella sua qualità di testimone privilegiato degli avvenimenti tumultuosi che si susseguono in Boemia si rivela un informatore colto e prezioso per i Medici. Le lettere che seguono, tutte indirizzate al Segretario di Stato del Granduca, il balì Andrea Cioli, costituiscono la prova dell'acutezza del suo spirito di osservazione e restituiscono una cronaca tanto approfondita e ricca di dettagli fino ad oggi sconosciuti, da fare di Giovanni Pieroni quasi uno storico della contemporaneità.

Cinque lettere di Giovanni Pieroni ad Andrea Cioli (1631–1632)

1.

È molto tempo che io non ho scritto a V.S. Illustrissima per non mi esser venuta occasione di cosa ch'io abbia giudicato degna di occuparla, hora il ritorno di tanti miei Signori e Padroni et in particolare del signor Cavalier Poltri, mi fa' animo di farle reverenza e ricordarle il medesimo suo devoto servitore. Posso avvisarla che io mi son trovato in Praga mentre vi sono stati i timori che hanno causato fuga ai Capi, e Signori del Regno, et ardire al nemico di Sassonia, che è stato spettacolo miserabile veder perdere la metropoli d'un regno senza difesa alcuna: io sono stato insino all'ultimo, poi vedendo partire la signora Duchessa di Mechelburg [Elisabeth von Wallenstein (von Harrach)] mi inviai con la mia famiglia dietroli in una carrozza e perché fu repentina la mossa ho lasciato, et di conseguenza perduto, quanto avevo a Praga, e della Signoria non ne so nuova alcuna perché il viaggiare non è quasi possibile per la Boemia, essendosi i villani sollevati quando hanno veduta la fuga de' Signori e messisi insieme di moltissimi luoghi svaligiano quanti possono, il che tentarono di fare contro la signora Duchessa, e noi, circa 200 di loro affrontandoci in un bosco con le archibusate che a pena potettesi scampare per averli fatto fronte 20 moschettieri che convoiarono, e noi tutti con archibusi e pistole. Nel qual mezzo il Signor Dio ci preservò e de' villani restarono tre morti.

Hora io sono occupato in questa fortificazione di Vienna facendosi vari lavori e restaurazioni. Intanto fra due giorni abboccandosi il signor Principe di Echemberg [Johann Ulrich von Eggenberg] con il signor Duca di Mechelburg [Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein] a Znam in Moravia si spera che esso Duca sia per ripigliar la medesima carica, mentre la Maestà del Re uscirà in campagna, dal che si sperono successi felici et io per certo spiraglio quasi mi par di antivedere che in tal caso si uniranno per la Maestà Cesarea le armi di Danimarca che son circa 35 mila combattenti e che causeranno una grande et inaspettata defezione a Svetia come succedendo spero di haver ad avvisarli. Intanto nel Mechelburg si perse la città di Rostock resasi con patiti honorati e restano solo per il signor Duca Wolostain

¹⁰ In merito alle recenti acquisizioni circa l'opera del Pieroni in un'inedita veste di scenografo si veda G. Carrai – O. Schindler, "Veškerá císařská glory není nic než comedi (Italští a jiní komedianti při pražských korunovacích 1627)", *Divadelní Revue*, 2003, 4, pp. 38–55. Presso l'archivio di stato di Schwerin, come gentilmente mi segnala Ralf Weingart, esistono alcuni documenti riferibili al Pieroni: in uno in particolare il giardiniere del castello di Schwerin citerebbe Pieroni come autore del progetto per il giardino.

¹¹ Si va dal Lupicini al Floriani, dal Ferrabosco al Cogorani; su tutti loro si veda L. Zangheri, "Gli architetti italiani e la difesa dei territori dell'Impero minacciati dai turchi", *Architettura militare nell'Europa del XVI secolo*, Siena 1988, p. 243. Sulle recenti acquisizioni circa l'opera di Antonio Lupicini a Praga e Vienna si veda anche il recente G. Carrai, "I fiorentini al castello: il progetto di Bernardo Buontalenti e Giovanni Gargioli per la nuova galleria di Rodolfo II", *Umeni*, 2003 (LI), 5, pp. 370–84.

¹² Firenze, 1638 IX 6, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Fondo Galileiano, Gal. 115, Div. 4a, t. 5, v. 3.

¹³ Finalmente lontano dai clamori della guerra, scampate le vicissitudini economiche seguite alla perdita di gran parte dei suoi beni, potrà coronare il sogno di una vita più tranquilla: fondare un circolo scientifico e dedicarsi, insieme con il padre cappuccino Valeriano Magni, alla speculazione filosofica.

[Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein] *la città grossa e porto di Vismar e Damitz sul Albis ove è una buonissima cittadella.*

Sappia V.S. Illustrissima che quel gentilhommo che si faceva costà parente del signor Generale all' hora gli diede nelle mani vicino a [illeggibile] e là fu appiccato ad un albero. Alla perdita ch'io ho fatto di quanto havevo di Boemia è successa una eredità di tre fanciulle figliole di un mio poverissimo fratello morto mentre veniva a trovarmi qua, prego V.S. Illustrissima ad implorarmi per esse qualche sussidio et accomodamento dal Serenissimo Gran Duca [Ferdinando II dei Medici] e Madama Serenissima [Maria Maddalena d'Austria], miei Clementissimi Signori essendomi quasi impossibile servir per tanti versi e riparare a tanti bisogni e la supplico di far per me humilissima reverenza alle Altezze Loro et a V.S. Illustrissima con ogni affetto bacio le mani e li prego dal cielo ogni felicità.

Di Vienna li 9 dicembre 1631

Di V.S. Illustrissima devotissimo et obbligatissimo servitore Giovanni Pieroni¹⁴

2.

Non potevo ricever nuova più grata, che il sentire dalla lettera di V.S. Illustrissima del privilegio di questo di poter ricevere occasione di servire ai Serenissimi Principi miei Padroni [Francesco e Matteo dei Medici], ne' quali riconosco e riverisco la persona del Serenissimo Gran Duca mio Signore [Ferdinando II dei Medici].

Io sono stato in Zenam quasi tre mesi chiamato e trattenuto dal signor Generale che per tale spazio di tempo non mi ha voluto lasciar tornare a Vienna, benché tre volte vi sia stato richiamato dal Consiglio di Guerra per causa di quella fortificazione, poi vi sono andato e stato circa do mesi, et hora sentendo della prossima partenza di S.A. [Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein], mentre ero in compagnia del signor Marchese Luigi Gonzaga e del signor Marchese Cornelio Bentivoglio son ritornato a far reverenza al signor Generale et in un udienza hiersera di due hore ho avuto occasione di far mentione a S.A. di quanto V.S. Illustrissima mi ha scritto nella sua gentilissima lettera, e questa mattina, richia-

mato da S.A. mentre ancora era in letto, e domandato di alcuni particolari circa la medesima, ho avuto agio di rappresentarli quel tanto che ho stimato di servizio della venuta de' Serenissimi Principi [Francesco e Matteo dei Medici]. La sustanza di tutto è stata che il Serenissimo Generale era avvisato della venuta di uno de' Serenissimi Principi, ma non sapeva di due e ne ha mostrato gusto particolare e, domandatomi questa mattina del nome di S.A., mi ha detto che presto saranno accomodati convenientemente e che ancora il fratello del Duca di Modena vuol venire a travagliare, ha lodato molto che vogliono venire come privati cavalieri dicendomi che sarà molto meglio, e che della poca comitiva che condurranno, dettomi che sarà ben fatto, soggiungendo et a ch'effetto menar molta gente? Delle corazze già sapeva dal signor Marchese Cres [illeggibile] e dal signor Conte Montecuccoli [Ernesto Montecuccoli] et io li ho soggiunto le diligenze fattemi dare da S.A. e l'affetto col quale S.A. Serenissima mio Signore [Ferdinando II dei Medici] glielè dona, et ha mostrato di tutto intendere e gradire et a parte poi intendo che ne habbia fatto presente alla Maestà dell'Imperatore e perché S.A. [Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein] mi mandò poi dal signor Conte Massimiliano Wolestain [Maximilian von Wallenstein] suo intimo parente cognato e favoritissimo ho avuto ragionamento ancora con sua Signoria Illustrissima della venuta che si spera che faranno qua i Serenissimi Principi e rappresentatoli molto al particolare tutte quelle circostanze che V.S. Illustrissima mi describe perché possa alle occasioni essere informato e disposto in servire i Serenissimi Principi et appresso il Serenissimo Generale et in ogni altra occasione. Et esso signore mi ha veramente dimostrato particolare affetto e gusto di servirli.

Hiersera S.A. mi disse che già haveva detto al signor Conte Michna [Pavel Michna von Vacínov] che avvisasse che il Serenissimo Principe riceverebbe ogni buon trattamento e sarebbe trattato da Principe, sì che io veggio l'honore e l'utile come dice V.S. Illustrissima d'imparare che riceveranno i signori Principi del venire a queste guerre e ne spero sincere glorie di farsi i primi Capitani de' nostri tempi. Intanto che in pochi giorni sarà ad abboccarsi con il signor generale il Principe Ladislao di Pollonia e sarà fatto generale dell'esercito che è in Slesia

¹⁴ Giovanni Pieroni ad Andrea Cioli, Vienna, 1631 XII 9, ASF, MP, 1431, f. 1315.

per Sua Maestà Cesarea.

Domattina parte di qui S.A. [Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein] per la uscita in campagna et andrà verso la città di Tabor in Boemia e si dice di là s'invierà verso Praga lontana di là solo 20 leghe e si spera la recuperatione di quella città più tosto per amore che per forza, dicendosi che si tratti pace et accomodamento alle strette con l'elettore di Sassonia e perciò forse prima di arrivare a Praga seguirà qualche abboccamento di capi per tale trattamento, la conclusione del Generale sarebbe l'assicuramento delle vittorie nostre e totale redintegrazione nell'Imperio. Se il Signore Dio concederà Vittoria a Sua Maestà e la pace in tutta la Cristianità come il Serenissimo Generale procura con ogni sua forza, si pensa di voltar queste forze in oriente ove ogni occasione e le discordie civili là pare che invitino i cristiani, et il signor Generale ci è inclinatissimo.

Io resto hora a Vienna per quella fortificatione alla quale tuttavia si lavora e però penso che S.A. non mi mena in campagna. Intanto se V.S. gradisce qualche mia lettera non mancherò di scrivere quando giudicherò d'aver materia che lo meriti.

De' miei familiari interessi spero per mezzo del favore di V.S. Illustrissima qualche grazia da S.A. Serenissima [Ferdinando II dei Medici] per le mie povere nipoti come ella mi diede speranza con la sua, preferendo sapere io di essere di questo servizio come servitore e suddito humilmente che sono del Serenissimo Gran Duca Padrone al quale la supplico di fare il mio nome humilmente e devotissima reverenza come a Madama Serenissima et infine a V.S. Illustrissima con ogni affetto bacio le mani e li derivi dal cielo ogni felicità

Di Zenam 22 aprile 1632

Di V.S. devotissimo et obbligatissimo servitore Giovanni Pieroni¹⁵

3.

Doppo di haver scritto a lungo hieri a V.S. Illustrissima, porgendomi occasione comoda d'inviarle ancora questa, ho voluto soggiugnerle che la partenza del signor Generale [Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein] è seguita questa mattina da Zenam per in campagna e

*particolarmente hora in Boemia, e sento tuttavia nuovi avvisi che in buoni giorni sarà Praga in poter nostro e si crede certissimo con la pace con la Sassonia. Mi dimenticai scriver nell'altra che il Signor Generale mi domandò quando verrebbero qua i Serenissimi Principi e dicendoli io che pensavo presto mi soggiunse che sarà bene che venghino presto. Con il Signor Generale è andato il signor Conte di Verderbergh [Johann Baptist Verda von Werdenberg] havendo S.A. così chiesto da Sua Maestà ma per 12 o vero 14 giorni mi ha detto esso signor Conte soggiungendomi perché all'hora credo che mi vorrà rimandare a portar la nuova a Sua Maestà. Non ho sentito verificare che le corazze saranno donate a Sua Maestà ma più tosto il contrario. Doppo la partenza del Signor Generale io mi son trasferito dal signor Cardinale Dietristain [Franz von Dietrichstein] che mi chiamava. Il quale è stato dichiarato dal signor Generale per Generale delle armi della Moravia [*Io hoggi gliene ho portato la patente*, nota a margine del foglio] con 24 mila fiorini al mese come sarà il Principe di Pollonia di Slesia. Il stipendio del signor Generale [Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein] gli è stato offerto da Sua Maestà di fiorini 30 mila al mese e S.A. non ne ha voluti se non 6 mila.*

Quando havrò di che scrivere a V.S. Illustrissima non mancherò di farlo et hora infine gli fo reverenza e li derivi ogni felicità.

Di Nicolsburg 23 aprile 1632

Di V.S. devotissimo et obbligatissimo servitore Giovanni Pieroni¹⁶

4.

Devo accusare a V.S. Illustrissima la ricevuta della lettera di Monsignor Fabbroni che ella ha favorito d'inviarla per mezzo del signor Ambasciatore e supplicarla per il recapito della inclusa al medesimo.

Intanto di nuovo posso avvisarli l'andata del signor Generale [Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein] da Tabor a Pilsen, dove hieri doveva trovarsi il generale di Sassonia [Hans Georg von Arnim] con altri deputati, per trattare l'accomodamento tra quel Duca e Sua Maestà per il quale il signor Generale gli ha assegnato sei

¹⁵ Giovanni Pieroni ad Andrea Cioli, Znojmo, 1632 IV 22, ASF, MP, 1432, f. 298.

¹⁶ Giovanni Pieroni ad Andrea Cioli, Mikulov, 1632 IV 23, ASF, MP, 1432, f. 300.

fiore di negoziare e terminare in esse della Pace, o dentro o fuori, et in tanto ha ordinato alla gente che è vicina che alli dieci di questa mattina non ricevendo altro ordine attacchino la città di Praga e nell'istesso tempo molte altre città e luoghi che tiene là l'inimico: questa notte o domani s'attende il corriere con l'avviso del negoziato. Il medesimo signor Generale impresta a Sua Maestà 40 mila Ducati per i bisogni dell'esercito che però saranno portati di qui al campo domani o lunedì con altri 200 mila fiorini che Sua Maestà vi aggiungerà appresso.

Di Ratisbona s'intende che siano stati puniti nella vita duoi Borgomastri rei di haver chiamato il Svetia et altri cittadini complici esser gastigati nell'honore e nella roba essendo stati mandati per la città li consiglieri con una camicia et una canna in mano. Intanto Svetia postosi sotto Inghilstat la batte con 90 pezzi d'artiglieria ma la maggior parte piccoli e s'intende ancora non habbia acquistato cosa alcuna ne anche delle fortificationi fatte fuori che sono molte e poi restano due fori bagnati et altra fortificatione e dentro vi sono molti tiri e munizioni e vettovaglie con 9 mila soldati 4 mila villani e 200 cavalli. Si che si crede non la porterà via perché prima havrà tempo di ricever soccorso che si crede possa essere da Baviera con 30 mila e dal signor Generale con altr'e tanti, e 30 mila altri resteranno e sono in Boemia verso Praga e poi in Moravia Austria e Slesia sono moltissimi reggimenti ancora.

Hieri è venuta la nuova della morte del Conte Tilly [Johann Tserclaes Tilly] e questa notte di quella del Re di Pollonia [Sigismund III]. Al signor Aldringher [Johann von Aldringen] hanno (dicono) levato due once del cervello che era offeso dal colpo che gli levò parte del teschio, sì che si dubita della vita e poco si spera che vivendo restasse con le potenze del cervello aggiustato.

Penso che V.S. Illustrissima molte o tutte queste nuove saprà meglio che dalla mia penna, ma io pretendo di mostrarli l'affetto mio e derivando di servirla e compiacerla e ne prendo infine occasione di farli humilissima reverenza con ogni affetto.

Di Vienna 9 maggio 1632

Di V.S. devotissimo et obligatissimo servitore
Giovanni Pieroni¹⁷

5.

Benché io creda che V.S. Illustrissima sarà avvisata da altri della recuperatione di Praga non di meno per continuoare a ricevere il favore di servirli almeno a questo li soggiungo d'haver inteso dal signor Prainer istesso [Hans Philipp von Breuner], ch'è stato mandato dal signor Generale [Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein] a Sua Maestà a portargli le nuove, che lunedì notte passato doppo che S.A. conobbe che i trattati di accomodamento con Sassonia erano solo allungamenti si accostò a Praga con 24 mila soldati effettivi e l'istessa notte la attaccò in tre luoghi, cioè sul monte di s. Lorenzo dove fece breccia nelle mura con il cannone, più a basso sotto la porta di Strohoff, ove è una meza luna, e poi dietro i Cappuccini, e di tutti e tre e luoghi entrò di forza e con lungo combattimento insino alle 9 hore della mattina del martedì del 25, quando li soldati di dentro si arresero a discrezione, ritirati per una parte nel castello di S.M. e parte appresso ai Gesuiti di Terra Vecchia, dentro a certi ripari di legno che havevano fatto e solo chiedevano la vita supplichevolmente. Il signor Generale gli fece stare quella notte a Castello e quelli della Terra Vecchia li mandò dentro nel Viscerat che è al fine di Praga appresso al fiume et il mercoledì di circa mezo giorno gli inviò tutti in cento barche sul fiume alla volta dell'esercito di Sassonia donandoli non solo la vita ma concedendoli di partirsi con la spada e con il bagaglio e lo fece convoiare da nostri soldati. Essi nemici numerati effettivi erano 2500 fanti et alcuni – mi pare dica 1500 – centi di cavalli. Nel combattimento morirono de' nostri circa 30 o 40, de' loro circa 150, ma i feriti sono stati molti da ambedue le parti.

La domenica erano partiti di Praga due reggimenti di cavalli e due di fanti chiamati e condotti dal colonnello Hoffchirch [Lorenz von Hoffkirchen] perché il duca di Sassonia [Johann Georg I] voleva per rinforzo della sua gente e vicini a sé, perché il signor Generale [Albrecht Wenzel Eusebius von Wallenstein] nel marciare verso Praga ha sempre dato indizi di marciare verso Graz e verso il grosso dell'esercito di Sassonia, però fu improvviso tale assalto a Praga. Donde il Conte della Torre [Heinrich Matthias von Thurn] era partito circa tre settimane prima con pretesto di andare a sollecitare rinforzi

¹⁷ Giovanni Pieroni ad Andrea Cioli, Vienna, 1632 V 9, ASF, MP, 1432, f. 347.

per quella città, ma in verità per sospetto di quello che è intervenuto et ha lasciato che sia detto per sua parte al colonnello Michna [Pavel Michna von Vacínov] che si è trovato bene alloggiato in casa sua e ne ha trovato molto e buon vino, del quale anco gli ha lasciato parte. La nostra gente entrata in Praga, non ostante severissime proibizioni, ha svaligiato il Clainseit ove moltissime case sono vote e rovinare in gran parte

Il signor Generale alloggiò nel suo Palazzo e giovedì era a partirsi alla volta di Brandais e Melnich per seguitare a cacciare il nemico di Boemia. In corte e per

la città si dice che il Svevo sia ancora a Monaco e che volentieri darebbe orecchio a trattati di accomodamento credesi per le pretenzioni alla corona di Pollonia e si dice per nuova sicura che il Papenaim [Gottfried Heinrich von Pappenheim] ha disfatto quattro reggimenti del Langravio d'Hassia [Georg von Hessen-Darmstadt], due di cavalli e due di fanti. Io non sento altro di nuovo da avvisare a V.S. Illustrissima alla quale infin di questa fo riverenza e gli derivi ogni felicità.

Di Vienna 29 maggio 1632

*Di V.S. devotissimo et obbligatissimo servitore
Giovanni Pieroni¹⁸*

www.esamizdat.it

¹⁸ Giovanni Pieroni ad Andrea Cioli, Vienna, 1632 V 29, ASF, MP, 1432, f. 388.